

Sfidati venti che soffiano a 370 all'ora: «Ci trasmettono emozioni incredibili»
Da Padova a caccia di tornado
Dieci appassionati negli Usa per studiare il fenomeno

PADOVA. Spostarsi di migliaia di chilometri al giorno percorrendo le strade di dieci Stati degli Usa con l'obiettivo di vedere da vicino, il più vicino possibile, un tornado. E' l'avventura vissuta da un gruppo di 10 appassionati (nella foto) che la primavera scorsa si sono imbarcati su un volo diretto agli States. «I tornado sono tra i fenomeni naturali più violenti al mondo — raccontano due degli organizzatori, Gabriele Formentini (meteorologo all'Arpav) e Andrea Griffa fondatori del Thunderstorm di Padova — ma allo stesso tempo sono estremamente affascinanti e in grado di trasmettere incredibili emozioni».

«Giornate di caccia ai tornado indimenticabili — raccontano Formentini e Griffa nel loro sito — dal tornado F5 di Greensburg, alla grande caccia del 22 maggio 2007 in Kansas. Sono da poco passate le dieci di sera, ormai è buio. Pochi minuti e Greensburg, una cittadina del Kansas centrale, viene rasa al suolo da venti che soffiano fino a 370 km/h nel tornado più violento degli ultimi otto anni».

«Il tornado viene valutato di grado EF5 — aggiungono — al massimo livello della scala di intensità utilizzata per classificare questo genere di fenomeni». Circa un migliaio toccano terra ogni anno negli Stati Uniti, più che in ogni altro angolo della Terra, e lo fanno in un particola-

re periodo dell'anno, la tarda primavera, quando le condizioni meteorologiche sono più favorevoli, tra fine aprile e metà giugno. «Per questo abbiamo scelto proprio il mese maggio per il nostro viaggio "A caccia di tornado". Partiamo suddivisi in due team, con tutta la strumentazione necessaria per questo genere di caccia e con la consapevolezza di poter vivere delle grandi emozioni. Per cacciare i tornado non si può essere degli sprovveduti. Per questo nel nostro gruppo ci sono meteorologi e gente che qui ci viene ogni anno dal 2003. Il gruppo è in ottime mani, dobbiamo solo incrociare le dita. Atterriamo ad Oklahoma City il 5 maggio, 24 ore dopo il disastro di Greensburg. Trascorriamo le gior-

nate percorrendo centinaia e centinaia di miglia tra Texas e Nebraska. Cacciare un tornado è come giocare una partita a scacchi dove da una parte siede un giocatore scomodo, il temporale, che non rispetta le regole e si muove liberamente sulla scacchiera, e dall'altra ci siamo noi, che dobbiamo attenerci scrupolosamente alle prescrizioni del gioco».

«Riusciamo a veder il primo tornado — aggiungono gli appassionati — Rimaniamo estasiati da tanto splendore, le raffiche sono sempre più violente ed ininterrotte, offriamo piacevolmente i nostri corpi a questo vento caldo che ci fa sentire al centro del mondo il tornado rimane a terra per alcuni minuti e possiamo distinguere il vortice di polvere che solleva e la nube di detriti, poi quasi improvvisamente si fa più sottile, si inclina lateralmente e si contorce su sé stesso, quasi rifiutasse il destino ormai vicino. Ancora qualche manciata di secondi e svanisce nel nulla. Questa volta ha toccato terra su un'area disabitata fortunatamente senza provocare danni».

